



La zona della reggia sarda di Berlusconi riservata agli ospiti



Un particolare del finto nuraghe circondato da un labirinto di piante

Hanno detto



Angelo Bonelli
«Presenteremo un ricorso al Tar Sardegna per chiedere che

venga annullata l'autorizzazione paesaggistica rilasciata al presidente del Consiglio



Massimo Donadi
«Alla vergogna non c'è mai limite. Berlusconi ha

ottenuto il via libera grazie a un piano casa del fidato governatore Cappellacci

IL CASO

**Pinuccio Sciola:
«C'è tanto spazio,
perché dire no»**

LA COMMISSIONE ■ per il Paesaggio e la qualità architettonica prevista dal «Piano casa» della Regione Sardegna che ha dato parere favorevole all'ampliamento di villa Certosa è presieduta da Pinuccio Sciola, noto artista. Il parere della Commissione costituisce un atto preliminare rispetto agli altri adempimenti procedurali ed è obbligatorio chiederlo se si vuol costruire nella fascia dei 300 metri dalla linea di battaglia, nelle zone turistiche, agricole e in quelle extraurbane limitatamente alle strutture turistiche ricettive. Sciola: «Uno spazio immenso, non c'era alcun motivo per negare il parere positivo».

**Da Noemi a Putin
Veline e potenti
alla corte di Silvio**

Fatti e misfatti nella reggia sorta da una vecchia casa colonica
La bandana che imbarazzò Blair. Unico rimpianto: il no di Obama

La storia

MARCELLA CIARNELLI
ROMA
mciarnelli@unita.it

Da residenza esclusiva da offrire in uso ai potenti della terra in nome della politica delle "pacche sulle spalle" altrimenti nota come quella "del cucù" a residenza temporanea di più o meno vistose signorine in grado di vantare nel curriculum una grande amicizia con il potente padrone di casa. A cominciare da Noemi che li trascorse un Capodanno con Papi. Questo appare il passato di Villa Certosa, la lussuosa proprietà di Punta Lada, impareggiabile spicchio di Sardegna, che Silvio Berlusconi venticinque anni fa comprò, guarda caso, dal faccendiere Flavio Carboni, quando non era altro che una casa colonica. Ma aveva tutte le potenzialità che poi sono state evidenziate con una congrua dose di cemento dall'uomo del fare che, visto che ci si trovava, ha portato a duemilaseicento metri quadri le parti coperte, ha fatto costruire cinque piscine più una, a forma di

palma per la talassoterapia circondata dai famosi duemila cactus, che con la Sardegna non c'entrano niente ma al Cavaliere piacciono tanto, più un lago artificiale con annessa isola. Ed ancora un vulcano finto con finta colata lavica di fuochi d'artificio con cui sorprendere ingenui ragazze e proni adulatori, un anfiteatro da quattrocento posti, un belvedere tra gli ulivi per i momenti di riflessione, un tunnel per accedere al mare difeso dal segreto di stato come tutto il resto. A completare il tutto una pizzeria e una gelateria all'insegna di Margherite e conigli per tutti. Gratis.

Dal passato al presente. Anzi al prossimo futuro. L'esclusiva residenza destinata a diventare una sorta di villaggio vacanze. Per ricchi, ovviamente. Ma se al Cavaliere riuscirà di condurre a termine il progetto della costruzione di alcuni bungalow è evidente che nei prossimi anni la Certosa non potrà più essere il luogo appartato in cui trascorrere allegre giornate (e serate) in compagnia di fanciulle più o meno note o il posto dove dimostrare ai grandi del mondo la potenza muscolare dei soldi. Quelli veri che durano molto di più di un incarico di governo. Anche se Berlusconi

sembra non voler rinunciare a nessuna delle due opzioni.

«Tiempe belle 'e na vota, tiempe belle addó' state? Vuje nce avite lassate, ma peccché nun turnate?» forse intonerà il menestrello personale, Mariano Apicella in questa che potrebbe essere l'ultima estate secretata, prima dei grandi lavori. Ammesso che Veronica gli lasci campo libero. E non lo costringa a frequentare per quest'anno solo il fuori porta romano di Tor Crescenza.

Tempi belli quelli in cui per il parco della villa, sessanta ettari, duecento persone impegnate a far sì che tutto fili liscio, transitavano Putin, Aznar, Blair, Mubarak sollecitati a leggere i cartellini con i nomi delle piante, in latino e in italiano, curati con attenzione maniacale dallo stesso padrone di casa. Qualche rappresentante della Ue fino al ceco Mirek Topolanek che troppo sul serio prese l'invito del leader del popolo della libertà e in libertà si mise fino alle estreme conseguenze. Nudo come mamma l'aveva fatto. E la giustificazione del fotomontaggio resse solo il tempo di dirlo. La sequenza degli ospiti la cominciò con Bossi in canotta. Era tanto tempo fa. A Berlusconi non è riuscito di fare il colpaccio di aprire le porte della villa ai potenti del G8. Ma non si può avere tutto. La foto di Obama tra i cactus è rimasto un desiderio.

La speculazione che ha avuto il via libera in queste ore cancella di fatto l'esclusività. Non uscirà più da quei cancelli Berlusconi con la bandana, in fase di recupero tricologico, accompagnato dall'imbarazzo di Blair e signora. E l'imitazione di Tony Manero, vestito bianco e camicia nera, il premier dovrà andarla a fare da qualche altra parte. ♦